

# **DIALETTIZZANDO SI IMPARA. MATERIALI IN DIALETTO PER UNA DIDATTICA DELL'ITALIANO LS**

*Flavio Santi<sup>1</sup>, Laura Zambianchi<sup>2</sup>*

## **1. INTRODUZIONE**

L'accresciuto interesse che l'italiano desta nel mondo è legato indissolubilmente al concetto di "cultura italiana" nelle sue espressioni più varie. Grazie anche all'avvento di serie televisive, film italiani, testi dalla facile reperibilità in rete, studentesse e studenti stranieri hanno allargato il loro "spazio culturale italiano", e la produzione di materiali didattici che rispondano a questi nuovi bisogni si sta, quindi, manifestando come una esigenza impellente nel campo dei materiali della glottodidattica. Apprendimento di una lingua straniera non è sinonimo esclusivamente di acquisizione del sistema grammaticale della lingua standard, ma anche di avvicinamento ed esposizione alle varietà diatopiche, nonché alla cultura *tout court* che la lingua veicola.

L'italiano è una lingua dall'ampio repertorio varietistico: nel filone di ricerca sul dialetto nella didattica dell'italiano, in ambito L2 non mancano studi sull'utilizzo delle risorse linguistiche del repertorio locale da parte di cittadini immigrati (si veda, per esempio, Amoruso, 2013).

In contesto L2 vi è una continua (e soprattutto naturale) esposizione agli input linguistici, dal cosiddetto italiano standard alle varietà dialettali e linguistiche, mentre in contesto LS il ruolo dei docenti appare più determinante. Non sorprende, pertanto, che il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (2002: 28) presenti descrittori di competenze che rimandano alla competenza plurilingue e pluriculturale. Studentesse e studenti di livello avanzato (B2/C1), in particolare, a nostro avviso dovrebbero essere introdotti alle varietà diatopiche dell'italiano e guidati a riflessioni su tratti lessicali (principalmente) e morfosintattici regionali. La presenza del dialetto nelle serie televisive e nella letteratura è fortissima e intavolare discussioni sull'architettura variazionale dell'italiano con parlanti non nativi può rivelarsi motivante se si riescono a costruire percorsi stimolanti per gli/le apprendenti.

Alla luce di questa premessa, nei paragrafi successivi gli autori presenteranno alcune proposte di didattizzazione di testi dialettali, nate dall'esperienza di insegnamento dell'italiano LS a studentesse e studenti anglofoni, che sempre più chiedono di essere sensibilizzati alle differenze geografiche della lingua italiana.

Infiniti sono gli episodi in cui un/una apprendente "testa" la propria comprensione di quanto appreso al di fuori della classe di italiano:

<sup>1</sup> Università degli studi dell'Insubria Como-Varese.

<sup>2</sup> University of Central Lancashire.

Seppure il contributo sia stato concepito in forma unitaria, a Flavio Santi vanno riconosciuti l'introduzione e il paragrafo 2, a Laura Zambianchi i paragrafi 3 e 4. Le conclusioni spettano a entrambi. Gli autori, inoltre, ringraziano chi ha letto le versioni preliminari di questo lavoro, in particolare Caterina Guardamagna e Chiara Colucci per i loro preziosi consigli.

perché hai detto “sono andata”? Montalbano non dice così, usa, come si chiama, l'altro passato...

che cosa significa “umarell”?

perché nel film dicono “sto a fa' lezione” e non “sto facendo lezione”?

Tra i dialetti parlati nella Penisola, il romanesco è quello che si sente più spesso in televisione e al cinema e, di conseguenza, quello con cui gli studenti hanno forse più familiarità. Negli ultimi anni, come precedentemente sottolineato, canali televisivi e piattaforme digitali stanno contribuendo a espandere la consapevolezza diatopica di parlanti non madrelingua.

Del resto l'Italia ha una tradizione dialettale ricchissima e radicatissima, già nota e studiata da Dante nel suo *De vulgari eloquentia*. Le evidenze non mancano, anzi sono molto numerose e cospicue. Qualche esempio. L'italiano è in fondo un dialetto, il fiorentino (opportunamente evolutosi); la poesia italiana nasce a Palermo in siciliano illustre; le commedie di Goldoni in veneziano erano (e sono) molto amate e rappresentate in tutto il mondo; le poesie di Carlo Porta (in milanese) e Giuseppe Gioachino Belli (in romanesco) erano considerate nell'Ottocento tra i vertici della poesia europea; anche grazie a un suo inventivo dialetto Dario Fo ha vinto il Nobel per la letteratura (al quale, in passato, sono stati candidati grandi poeti dialettali come Biagio Marin, Ignazio Buttitta). Insomma, i dialetti sono una presenza espressiva molto forte – per non parlare naturalmente della loro importanza comunicativa. Una recentissima indagine condotta attraverso oltre mille questionari ha messo in luce che l'interesse per i dialetti italiani e l'italiano regionale è prevalente tra chi studia l'italiano<sup>3</sup>.

Questi dati dicono della straordinaria storia e ricchezza dei dialetti italiani – una condizione probabilmente unica al mondo. Ancora oggi giovani musicisti usano il loro dialetto per cantare, suscitando grande interesse e seguito tra i giovani (dai rapper friulani quali Dj Tubet o Doro Gjat al popolarissimo cantante napoletano Clementino); e i dialetti sono molto popolari nel fenomeno tutto online del *fandubbing*. Proprio per queste potenzialità, l'insegnamento dell'italiano attraverso i dialetti possiede tutte le credenziali per rivelarsi un approccio molto efficace.

Si è deciso di proporre la didattizzazione di materiali autentici in tre lingue/dialetti<sup>4</sup> in ideale rappresentanza di Nord, Centro e Sud Italia: friulano, romagnolo e infine napoletano.

Nella fattispecie si è attinto alla grande tradizione della poesia neodialettale – più recente e meno – che costituisce un'eccellenza espressiva riconosciuta da tutti<sup>5</sup>.

Le attività proposte sono tarate su studentesse e studenti anglofoni di italiano in possesso di un livello di competenza linguistica B2/C1, che sono particolarmente incuriositi dalle varietà dialettali italiane. Sono, a questo riguardo, significative le

<sup>3</sup> Cfr. Librandi (2023: 102).

<sup>4</sup> Non è questa, naturalmente, la sede per una discussione sulla questione “lingua” e “dialetto”. Personalmente propendiamo per una sostanziale sovrapposizione dei due termini – del resto il napoletano o il romanesco con la loro secolare tradizione letteraria non sono di fatto lingue? Eppure, d'altra parte, per l'antica Grecia non si parla di dialetti? Platone scriveva in “dialetto” attico... Come si vede, parrebbe più che altro un problema nominalistico (e, al massimo, giuridico; si veda la legge 482 del 15 dicembre 1999 sulle lingue minoritarie...).

<sup>5</sup> A tal punto che secondo la critica più accorta la migliore produzione poetica del Novecento sarebbe proprio in dialetto: pensiamo a Pier Paolo Pasolini, Giacomo Noventa, Tonino Guerra, Franco Loi, solo per fare alcuni nomi di rilievo. Per uno sguardo d'insieme resta probabilmente insuperata l'antologia curata da Franco Brevini (1987).

partecipazioni di cittadini stranieri ai corsi di dialetto bolognese che si tengono a Bologna dal 2002<sup>6</sup>.

## 2. FRIULANO

L'obiettivo didattico è quello di riconoscere alcuni tratti (e parole) del friulano e di contribuire a una riflessione translinguistica e transculturale partendo dal testo proposto. Il tema della *casa* dovrebbe sollecitare l'interesse di studentesse e studenti che, partendo dal tema presentato, potranno infine sviluppare attività di produzione orale e scritta. Non si tratta di una "lezione", bensì di suggerimenti nati dall'esperienza sul campo degli autori.

Per introdurre l'argomento "casa" l'insegnante potrebbe utilizzare un gioco enigmistico come questo (creato *ad hoc* per il presente contributo), chiedendo di lavorare a coppie:

### Trovate

- 5 tipi di abitazioni
- 5 cose che troviamo in cucina
- 5 cose che troviamo in camera da letto
- 5 cose che troviamo in bagno
- 5 "piani" della casa

**Vi rimarranno i nomi di 6 abitazioni "tradizionali" (per esempio i trulli) italiane. Se non le conoscete, cercatele su internet. Chissà, potrebbero darvi idee per la vostra prossima vacanza in Italia...**

	a	b	c	d	e
1	frigorifero	palazzo	armadio	dammusi	lampada da comodino
2	villetta a schiera	vasca	cantina	forno	secondo piano
3	stazzi	masserie	doccia	letto	water
4	casa di campagna	appartamento	lavabo	asciugacapelli	tavolo e sedie
5	sassi	soffitta	bagli	primo piano	caffettiera
6	comodino	piano terra / pianterreno	comò	lavastoviglie	villa

<sup>6</sup> Si pensi all'esperienza del dialettologo Daniele Vitali, intervistato per l'occasione in <https://ida.loescher.it/news/rubrica-italia-io-parlo-bolognese-33308>.

**Soluzioni:**

**5 tipi di abitazioni:** palazzo, villetta a schiera, casa di campagna, appartamento, villa

**5 cose che troviamo in cucina:** frigorifero, forno, tavolo e sedie, caffettiera, lavastoviglie

**5 cose che troviamo in camera da letto:** armadio, tappeto, letto, comodino, comò

**5 cose che troviamo in bagno:** vasca, doccia, water, lavabo, asciugacapelli

**5 “piani” della casa:** cantina, secondo piano, soffitta, primo piano, piano terra/  
pianterreno

**Restano fuori:** Sassi di Matera, bagli siciliani, masserie salentine, dammusi di Pantelleria,  
stazzi sardi

A questo punto, l'insegnante può distribuire una fotocopia della poesia di Amedeo Giacomini<sup>7</sup> in friulano (senza il testo italiano) chiedendo loro di leggerla a coppie per qualche minuto e di sottolineare le parole che pensano di riconoscere. Discussione in plenaria.

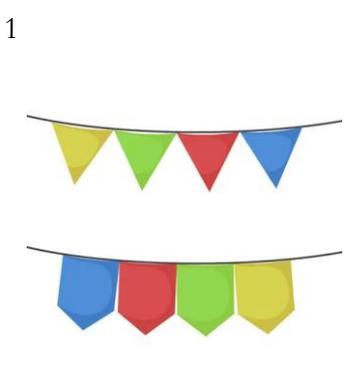
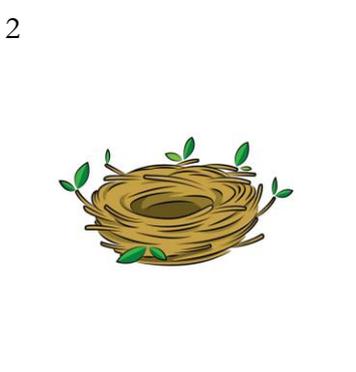
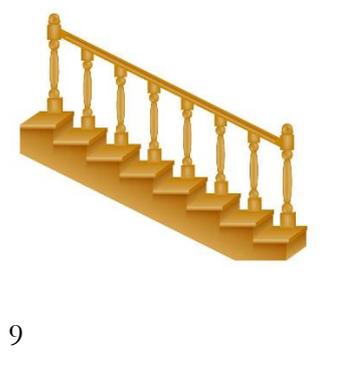
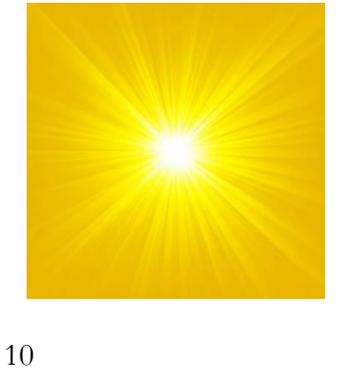
**LA MIA CASA (Amedeo Giacomini)**

La mê cjase 'a à une scjale  
ch' 'a clope, un ramas su la puarte  
picjât a fâj di feston...  
'Ne glicine, colôr dal so odôr,  
'a j pindule devant,  
lûs sense sflandôr...  
Qualchi volte, di estât,  
– la lune tal sîl mi fâs di lusôr –  
scoltât il rusignòul,  
j' torni clopant cjoc di vite  
incuintri al nît pens dal miò amôr...  
... La mê cjase 'a à une scjale,  
il vin dentri, un amôr.

Grazie alle attività successive, la classe sarà in grado di “costruire” la traduzione del testo senza affidarsi a una bell'e pronta. Si consiglia sempre di far lavorare studentesse e studenti a coppie o in piccoli gruppi. Nella prima attività, le coppie di studenti devono abbinare le immagini alle parole corrispondenti (l'immagine numero 1 – glicine – è già stata abbinata alla parola per mostrare il funzionamento dell'esercizio). Nella seconda attività, invece, viene richiesto di completare un cruciverba: gli indizi sono in friulano e corrispondono alle parole dell'attività precedente (glicine, ecc.). Infine, il terzo esercizio verte sui verbi presenti nella poesia: dopo aver collegato i verbi in friulano al loro significato in italiano, gli studenti e le studentesse saranno in grado di completare la traduzione della poesia (attività 4).

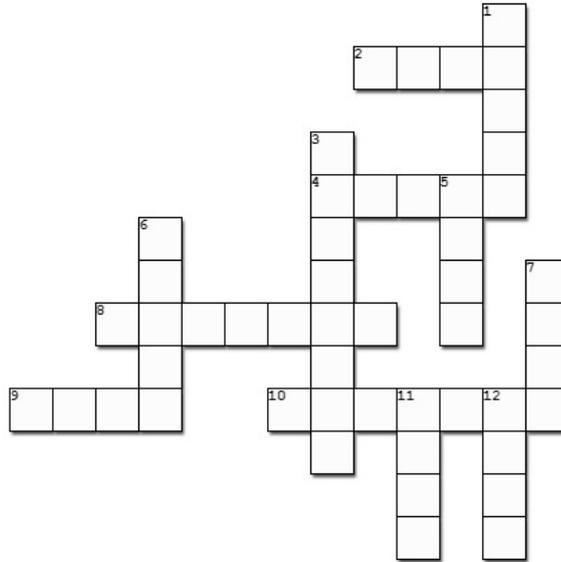
<sup>7</sup> La scelta è caduta sul più importante poeta in friulano del Novecento dopo Pasolini. Nato nel 1939 e morto nel 2006, Giacomini ha scritto anche poesie in italiano, romanzi e ha tradotto, con decenni di anticipo, il premio Nobel Jean-Marie-Gustave Le Clézio. La poesia si può leggere in *In âgris rimis. Tutte le poesie friulane*, Il Ponte del Sale, Rovigo, 2016, p. 218.

1) Collegate le immagini al loro significato:

 <p>1</p>	 <p>2</p>	 <p>3</p>
 <p>4</p>	 <p>5</p>	 <p>6</p>
 <p>7</p>	 <p>8</p>	 <p>9</p>
 <p>10</p>	 <p>11</p>	 <p>12</p>

- |          |     |            |     |             |     |
|----------|-----|------------|-----|-------------|-----|
| a) casa  | [ ] | e) festone | [ ] | i) cielo    | [ ] |
| b) scala | [ ] | f) glicine | [ ] | l) usignolo | [ ] |
| c) ramo  | [ ] | g) luce    | [ ] | m) nido     | [ ] |
| d) porta | [ ] | h) luna    | [ ] | n) vino     | [ ] |

2) Completate le parole crociate scrivendo l'equivalente italiano delle parole friulane che trovate qui sotto:



Orizzontali	Verticali
2. ramas	1. puarte
4. scjale	3. rusignòul
8. feston	5. lune
9. vin	6. sîl
10. glicine	7. lûs
	11. cjase
	12. nît

3) Collegate i verbi della colonna di sinistra con quelli della colonna di destra. "Clope" (2) è già stato collegato al suo equivalente italiano ("scricchiola") come esempio.

1) à	a) dondola
<b>2) clope</b>	b) torno
3) picjât a fâj	c) ascoltato
4) pindule	d) appeso a farle
5) fâs	e) ha
6) scoltât	f) ciondolando
7) torni	g) fa
8) clopant	<b>h) scricchiola</b>

1) \_\_; 2) **h**; 3) \_\_; 4) \_\_; 5) \_\_; 6) \_\_; 7) \_\_; 8) \_\_

**4) Adesso potete completare la traduzione. Scrivete l'equivalente italiano delle parole sottolineate:**

La mè cjase 'a à une scjale  
ch' 'a clope, un ramas su la puarte  
picjât a fâj di feston...  
'Ne glícine, colôr dal so odôr,  
'a j pindule devant,  
lûs sense sflandôr...  
Qualchi volte, di estât,  
– la lune tal sîl mi fâs di lusôr –  
scoltât il rusignòul,  
j' torni clopant cjoc di vite  
incuintri al nît pens dal miò amôr...  
... La mè cjase 'a à une scjale,  
il vin dentri, un amôr.

La mia \_\_\_\_\_ una \_\_\_\_\_  
che \_\_\_\_\_, un \_\_\_\_\_ sulla \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ da \_\_\_\_\_  
Un \_\_\_\_\_ color del suo profumo,  
le \_\_\_\_\_ davanti,  
\_\_\_\_\_ senza splendore...  
Qualche volta, d'estate,  
– la \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_ mi fa luce –  
\_\_\_\_\_ l' \_\_\_\_\_,  
\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_, ubriaco di vita,  
incontro al \_\_\_\_\_ spesso del mio amore...  
... La mia casa ha una scala,  
il \_\_\_\_\_ dentro, un amore.

Si consiglia di leggere insieme la traduzione in italiano per assicurarsi che i nomi e i verbi siano stati inseriti correttamente nel testo “bucato”. Dopo aver ricostruito la poesia in italiano standard l'insegnante può, a seconda del livello e degli interessi del gruppo-classe, programmare attività di riflessione morfosintattica facendo, per esempio, paragoni tra il friulano, l'italiano e le altre lingue di conoscenza. L'insegnante potrebbe “dare il la” alla discussione dicendo, ad es., che “rusignòul” in francese si dice “rossignol” e in spagnolo “ruiseñor”.

Oltre ad attività prettamente linguistiche, la poesia si presta a discussioni in plenaria (o a gruppetti) per ipotizzarne il significato e, infine, a una produzione scritta relativa al tema della casa come luogo di identità e appartenenza.

### 3. ROMAGNOLO

Per quanto concerne la seconda proposta di didattizzazione la nostra scelta è caduta sull'incipit del monologo teatrale *Förmica*, un'opera di Giovanni Nadiani, poeta romagnolo dal grande eclettismo<sup>8</sup>. L'obiettivo delle didattizzazioni non è tanto quello di analizzare le caratteristiche fonetico-morfologiche dei dialetti quanto quello di introdurre gli studenti al vasto repertorio linguistico italiano. Una lezione incentrata sull'opera di Nadiani, come nel caso qui presentato, potrà contemplare esercizi di ricostruzione del testo senza la necessità di addentrarsi in meandri grammaticali in cui sarebbe facile, per gli apprendenti, perdere sé stessi e la propria motivazione.

È grazie all'imprescindibile feedback dei nostri studenti che le attività didattiche sono state modificate per renderle più adeguate e si suggerisce, pertanto, di calibrare le lezioni sugli interessi e sul coinvolgimento degli stessi.

<sup>8</sup> Esperto di letteratura tedesca e lingue basso-tedesche, studioso dei rapporti tra globale e locale, Giovanni Nadiani (1954-2016) è stato poeta, ricercatore e traduttore, fra i massimi rappresentanti della grande poesia romagnola, che nel Novecento può vantare nomi quali Cesare Zavattini, Tonino Guerra, Raffaello Baldini.

Poiché la scena si svolge in un bar, l'attività motivazionale potrebbe riguardare l'area lessicale di cibi e bevande consumabili al bar. Proponiamo, pertanto, una semplice attività da svolgersi a coppie, alla quale dovrebbe seguire un controllo in plenaria.

**Al bar trattoria “Da Franco” il cameriere si è distratto e ha sbagliato a prendere le ordinazioni. Aiutatelo a correggere gli errori:**

1	<b>tisana</b>	al forno	
2	acqua	cotta	
3	vino	al caffè	
4	caffè	al formaggio	
5	birra	al limone	
6	panna	tonica	
7	panino	macchiato	
8	cioccolata	margherita con doppia mozzarella	
9	verdure	<b>allo zenzero</b>	1
10	granita	alla spina	
11	tè	bianco frizzante	
12	vino	verde	
13	affogato	rosso	
14	pizza	calda con panna montata	

**Soluzioni:**

caffè macchiato

tisana allo zenzero

verdure al forno

pane senza glutine

birra alla spina

granita al limone

tè verde

vino bianco frizzante

affogato al caffè

vino rosso

panna cotta

acqua tonica

pizza margherita con doppia mozzarella

cioccolata calda con panna montata

A questo punto si potrebbe presentare il testo originale. Sarebbe auspicabile proporre anche una lettura ad alta voce: cercando in rete si possono trovare spezzoni del monologo e gli studenti ne apprezzerebbero sicuramente la componente ritmica. Si consiglia, quindi, di dividere la classe in piccoli gruppi, chiedendo loro di provare a

leggere il testo originale. È, inoltre, raccomandabile stimolare una riflessione sull'alternanza italiano-dialetto.

Il personaggio, in una giacca un po' logora con occhialini da intellettuale, jeans e vecchie scarpe da corsa, sta seduto a cavalcioni di una sedia al bar davanti a un tavolino. Si alza e si appoggia al bancone. Legge l'oroscopo dal quotidiano locale.

(*Lentamente, ad alta voce*). Lavoro: andrete incontro a giornate difficili, che riuscirete a superare dando il meglio di voi stessi, conseguendo in tal modo il successo che meritate... Va be', lavoro, successo... me so za pinsiunê, e' carsarà ben i zizarnel... lasen pérdar va' là. Amore: nelle vostre peregrinazioni quotidiane incontrerete una persona che stimolerà la vostra indole sognatrice... Ah, sognatrice, me a so senz'ètar un sugnadór, sono dei pesci del resto, nato l'11 marzo, marzo, la prema mitê d'mêrz, a sen tot di sugnadur e pu, piò sugnadór d'me... me fêna da burdël a j ò sèmpar sugnê d'avlé cambiêr e' mond...

(*Sospira*) E' mond... ah mo, cvânta pazenzia a i vòl a stêr a e'mond... cvânt èl fadiga (*guarda l'orologio*) adès l'è ormai mezdè, a so cva int e' bar, a so vnu un sgond a cva int e' bar prema d'andèm a ca a magnê tra un'urtena... s'a m'végh a ca adès, Mariulí la şbrontla ch'la n'vòr incion int e' mēz cvând ch'la fa da magnê...

Dopodiché, l'insegnante potrebbe “aiutare” gli studenti fornendo il significato di qualche parola, ma sempre attraverso attività di ricostruzione del testo:

1) Trovate nello schema di lettere l'equivalente in italiano standard delle parole sottolineate nel testo di Nadiani. Attenzione: le iniziali delle parole sono nelle caselle colorate.

F	A	T	I	C	A	M	U	P	C
R	S	F	G	Q	I	A	T	E	E
A	B	T	I	S	Z	R	L	N	T
G	H	C	P	E	T	Z	U	S	R
A	V	A	R	C	M	O	O	I	I
Z	E	S	Z	O	S	Q	R	O	O
Z	H	A	O	N	G	U	E	N	L
O	L	D	S	D	I	F	T	A	I
M	E	T	À	O	À	I	T	T	I
C	Z	Q	U	I	R	N	A	O	P

2) Leggete il testo in italiano “standard” e in ogni coppia di parole sottolineate quella corretta. Fate riferimento al testo originale che vi aiuterà a svolgere l'esercizio!

### Fòrmica

(*Lentamente, ad alta voce*). Lavoro: andrete incontro a giornate difficili, che riuscirete a superare dando il meglio di voi stessi, conseguendo in tal modo il successo che meritate... Va be', lavoro, successo... io sono già pensionato, **cresceranno/crederanno** bene i cetrioli... lasciamo perdere va' là. Amore: nelle vostre peregrinazioni quotidiane incontrerete una persona che stimolerà la vostra indole sognatrice... Ah, sognatrice, io sono **senz'altro/senza età** un sognatore, sono dei pesci del resto, nato l'11 marzo, marzo, la prima metà di marzo, siamo tutti dei sognatori e poi, più sognatore di me... io fin da ragazzo ho sempre sognato di **voler/aver** cambiare il mondo...

(*Sospira*) Il mondo... ah ma quanta pazienza ci vuole per stare al mondo... quanto è fatica (*guarda l'orologio*) adesso è ormai **mezzogiorno/mese**, sono qui al bar, sono **visto/venuto** un secondo qui nel bar prima di andare a casa a mangiare tra un'oretta... se vado a casa ora, Mariulì **sbaglia/si lamenta** che non vuole **nessuno/incontri** tra i piedi quando cucina...

Dopo aver svolto quest'ultima attività, si potrebbe avviare una discussione con tutta la classe, dando agli apprendenti l'opportunità di fare ipotesi circa l'etimologia delle parole incontrate<sup>9</sup>.

Didattizzando il testo qui presentato ci è balzato agli occhi il ricorso di Nadiani a segni diacritici, in particolare il puntino sotto la z e la s (si veda "zizarnel", "sgond") che indica un suono sonoro. E qui cade opportuna un'osservazione: non è insolito che gli apprendenti di italiano L2/LS incontrino difficoltà a riconoscere certi suoni che l'italiano standard non discrimina graficamente (malgrado vari tentativi di innovazione grafica succedutisi nel tempo<sup>10</sup>) e la lezione su *Fòrmica* potrebbe concludersi con un gioco, come una tombola, sul riconoscimento della S sorda e sonora che spesso si rivela uno scoglio arduo.

Insomma, il testo di Nadiani si presta a molteplici attività e potremmo continuare *ad infinitum* (qualche insegnante avrà già pensato, per esempio, a una produzione orale sull'oroscopo e sulle superstizioni), ma ricordiamo che il nostro contributo non ha velleità di esaustività: si tratta, come già ribadito, di spunti didattici atti a mostrare che italiano e dialetti possono, con un'accorta pianificazione, convivere nella classe di italiano LS/L2.

## 4. NAPOLETANO

Con il dialetto napoletano, sdoganato da letteratura, musica e televisione, gli studenti di italiano LS hanno forse più familiarità che con altri (siciliano e romanesco esclusi) ed è frequente che chiedano chiarimenti in classe su espressioni assimilate durante una vacanza a Napoli o dopo aver visto un film o una serie televisiva. In questo contributo gli autori hanno deciso di focalizzarsi sull'incipit del capolavoro in endecasillabi di Antonio De Curtis (Totò), ma scegliere un estratto è stata impresa tutt'altro che facile.

<sup>9</sup> Interessante è l'origine di *burdìl*, dal latino tardo *burdu(m)*, incrocio di un cavallo con un'asina. Dal significato di "figlio illegittimo" è passato a quello di "ragazzo". Gli autori ringraziano Daniele Vitali per la sua consulenza linguistica. Il dialetto offre spesso simili occasioni di riflessione, tra etimologia e storia culturale.

<sup>10</sup> A partire dalle innovative ricerche del fiorentino Giorgio Bartoli (1534-1583), il quale per primo pensò a un alfabeto fonetico che potesse rappresentare tutti i suoni italiani.

Dalla discussione con un gruppo di livello B2-C1 è emerso il desiderio di ascoltare la recitazione, da parte di Totò<sup>11</sup>, del testo e di poterlo leggere tutto con la versione in italiano consultabile a fronte (ma solo in caso di necessità) anziché procedere a un'analisi eccessivamente dettagliata dei fenomeni fonetici e morfologici del napoletano, o parimenti a una traduzione *verbum de verbo*.

Qui sotto si propongono alcune attività che potrebbero accompagnare una lezione sulla poesia *'A livella*.

**1) Il titolo della poesia fa riferimento a uno strumento di misura. Abbinare la parola “livella” all’immagine corretta.**



a



b



c

**2) Ma che cos'è esattamente la livella? Mettete in ordine la definizione:**

nell'edilizia per “livellare”  
è uno strumento di  
cioè stabilirne l'orizzontalità.  
una superficie,  
misura usato da chi lavora  
La livella

**3) *'A livella*** è una poesia in italiano e napoletano scritta da Totò nel 1964. La storia è ambientata in un cimitero, dove il poeta “rummanette 'nchiuso priggjuniero” (rimase rinchiuso). Qui, il personaggio narrante assiste alla conversazione tra due ombre: un marchese e un netturbino.

**Scegliete la definizione corretta:**

**marchese**

- a) abitante della regione Marche
- b) titolo nobiliare, inferiore al titolo di duca e superiore al titolo di conte

**netturbino**

- a) addetto alla pulizia urbana; operatore ecologico
- b) amante del mare

<sup>11</sup> La recitazione della poesia è disponibile in rete, ad es. [www.antoniodecurtis.com/poesia8.htm](http://www.antoniodecurtis.com/poesia8.htm).

4) Completate la trama del poemetto narrativo *'A livella* di Antonio de Curtis, in arte Totò, sostituendo le parole in napoletano (in grassetto) con quelle in italiano riportate nel riquadro qui sotto:

*candelotti - di - attaccata - candele - piccolina - lumini - Morto - con una - piccola croce - di [sua] zia - sopra - davanti ai candelotti*

La vicenda è ambientata in un cimitero, dove il narratore si era recato per fare visita alla tomba **'e zi'** \_\_\_\_\_ Vincenzo. Mentre sta per uscire “tomo tomo”<sup>12</sup>, assiste alla conversazione tra due ombre: un marchese e un netturbino, la tomba dell'uno **azzeccata** \_\_\_\_\_ a quella dell'altro. Il primo, in un sepolcro splendidamente ornato da uno stemma con una corona **'ncoppa** \_\_\_\_\_ a tutto, da una croce fatta **'e** \_\_\_\_\_ lampadine, tre mazzi di rose **cu 'na** \_\_\_\_\_ lista di lutto<sup>13</sup>, **cannele** \_\_\_\_\_, **canelotte** \_\_\_\_\_ e sei **lumine** \_\_\_\_\_; il secondo, invece, in una tomba **piccerella** \_\_\_\_\_, abbellita solo da una **crucella** \_\_\_\_\_, abbandonata, senza nemmeno un fiore. **Muorto** \_\_\_\_\_ di paura **nnanze 'e canelotte** \_\_\_\_\_, all'improvviso vede due ombre...

È giunto ora il momento di consegnare agli studenti l'estratto scelto, procedendo con una lettura e utilizzando, se possibile, l'interpretazione dell'autore stesso.

Ogn'anno, il due novembre, c'è l'usanza  
per i defunti andare al Cimitero.

[...]

Ogn'anno, puntualmente, in questo giorno,  
di questa triste e mesta ricorrenza,  
anch'io ci vado, e con dei fiori adorno  
il loculo marmoreo 'e zi' Vincenzo.

St'anno m'è capitata 'n 'avventura...  
dopo di aver compiuto il triste omaggio  
(Madonna!) si ce penzo, che paura!  
ma po' facette un'anema 'e curaggio<sup>14</sup>.

'O fatto è chisto, statemi a sentire:  
s'avvicinava ll'ora d'a chiusura:  
io, tomo tomo, stavo per uscire  
buttando un occhio a qualche sepoltura.

<sup>12</sup> Locuzione avverbiale: 'con calma, quietamente'. La parola si presta a una riflessione sulla pluralità dei significati dei vocaboli, tra diamesia, diastrotia e diatopia: tomo come sinonimo alto di 'volume'; colloquialismo per 'individuo', fino all'esito di stampo dialettale in questione.

<sup>13</sup> Carta listata a lutto, cioè con una striscia nera.

<sup>14</sup> Potrebbe essere interessante spiegare agli studenti l'espressione “farsi coraggio/animo”.

*“QUI DORME IN PACE IL NOBILE MARCHESE  
SIGNORE DI ROVIGO E DI BELLUNO  
ARDIMENTOSO EROE DI MILLE IMPRESE  
MORTO L’11 MAGGIO DEL ’31.”*

’O stemma cu ’a curona ’ncoppa a tutto...  
... sotto ’na croce fatta ’e lampadine;  
tre mazze ’e rose cu ’na lista ’e lutto:  
cannele, cannelotte e sei lumine.

Proprio azzeccata ’a tomba ’e stu signore  
nce stava ’n ’ata tomba piccerella,  
abbandunata, senza manco un fiore;  
pe’ segno, sulamente ’na crucella.

E ncoppa ’a croce appena se liggeva:  
“Esposito Gennaro – netturbino”:  
guardannola, che ppena me faceva  
stu muorto senza manco nu lumino!

[...]

Mentre fantasticavo stu penziero,  
s’era ggìa fatta quase mezanotte,  
e i’ rummanette ’nchiuso priggiuniero,  
muorto ’e paura... nnanze ’e cannelotte.

Davvero enorme, quindi, il potenziale di questo poemetto narrativo dai molteplici spunti di riflessione, tra cui: la capacità della morte di “essere una livella” rendendoci tutti uguali; la ricorrenza del 2 novembre in Italia; la tradizione della Commedia dell’Arte.

## 5. CONCLUSIONI

Si auspica che in questo contributo si possa trovare qualche idea utile per incorporare nelle lezioni di italiano LS (ma anche L2) materiale relativo ai dialetti italiani, senza pretese di conoscerne a fondo tutti i tratti fonomorfolgici (non è questa la via sulla quale si è posto questo contributo), bensì con l’obiettivo di offrire ai nostri studenti e studentesse nuove risorse espressive.

Un approccio di difficoltà graduale che possa coinvolgere gli e le apprendenti anche nella scelta delle lingue che saranno approfondite contribuirà all’abbattimento delle barriere tra insegnante e studenti, che si troveranno sullo stesso piano di fronte a una lingua, in un certo senso, nuova per entrambi.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amoruso C., Tunisini (2013), “A Palermo e a Mazara del Vallo. Dinamiche di inserimento a confronto”, in Ruffino G. (a cura di), *Lingue e culture in Sicilia*, CSFLS, Palermo, pp. 72-89.
- Brevini F. (1987), *Poeti dialettali del Novecento*, Einaudi, Torino.
- Consiglio d'Europa (2001), *Common european framework of reference for languages: learning, teaching, assessment*, Strasbourg. Trad. it. a cura di Bertocchi D., Quartapelle F. - *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione* (2002), La Nuova Italia-Oxford, Firenze.
- Librandi R. (2023), “La sfida audace dei musei virtuale e fisico della lingua italiana”, in Antonelli G., Micheletti G., Poli A. S. (a cura di), *Verso il Museo multimediale della lingua italiana. Riflessioni, esperienze, linguaggi*, il Mulino, Bologna, pp. 99-104:  
<https://www.darwinbooks.it/doi/10.1401/9788815410283/c10>.
- Nadiani G. (2002), *Förmica. Flusso d'in-coscienza*, Mobydick, Faenza.
- Raffaelli S. (1996), “Il cinema in cerca della lingua. Vent'anni di parlato filmico in Italia (1945-1965)”, in Brunetta G. P. (a cura di), *Identità italiana e identità europea nel cinema italiano dal 1945 al miracolo economico*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1996, pp. 309-335.
- Trovato S. C. (2008), “Sulla regionalità letteraria in Italia: Pirandello, D'Arrigo, Consolo”, in *La linguistique*, 44, pp. 41-56.

